

Spett.
Provincia Verbano Cusio Ossola
Settore VII – Ambiente e georisorse
Via dell'industria 25
28924 Verbania

Oggetto: OSSERVAZIONI - Pratica n. 432 - Avvio procedimento: 25/07/2011 - Costruzione nuova centralina idroelettrica con captazione delle acque del Rio Crampiole e del Rio Sangiatto (Alpe Devero, Baceno, VB)

Spett. Ente,

In quanto frequentatore dell'Alpe Devero, nonché esperto di ecologia fluviale e gestione dei corsi d'acqua, preoccupato per l'impatto sugli ecosistemi locali che il progetto in oggetto potrebbe apportare, invio le seguenti osservazioni volte a sottolineare l'inadeguatezza delle analisi ambientali e di parte degli studi a supporto della progettazione definitiva

Relazione idrologica e idraulica

1. La stima del regime delle portate nei corsi d'acqua oggetto della proposta derivazione, effettuata in assenza di misure dirette (pag.7) risulta assolutamente inadeguata sia al dimensionamento dell'impianto, che in particolare alla stima dei potenziali impatti ambientali sulle componenti dell'ecosistema acquatico. L'utilizzo di dati pregressi basati perlopiù su modellizzazioni afflussi-deflussi, in particolare in contesti di piccoli corsi d'acqua di montagna come quelli in oggetto, non è in grado di rappresentare adeguatamente soprattutto le condizioni di magra, spesso le più critiche in termini di impatti ambientali. I dati disponibili per lo stramazzo di Crampiole, come sottolineato anche in relazione, sono insufficienti e frammentari; inoltre non è stata costruita una relazione tra le portate e le modalità di gestione dei serbatoi idroelettrici esistenti, sebbene la relazione sia indicata nell'elaborato (pag.7).
2. La mancanza di adeguate conoscenze sul regime di portate attuale inficia alla radice ogni considerazione sugli impatti previsti su tutte le componenti ambientali connesse all'idrologia dei corpi idrici in esame. In tali condizioni di incertezza, appare inevitabile l'applicazione rigorosa del principio di precauzione.
3. L'integrazione dei dati di portata con misure dirette, auspicata a pag. 16, è necessaria ad avviso dello scrivente non solo ai fini delle successive fasi progettuali, bensì come necessaria base per la progettazione definitiva e per lo studio di impatto ambientale.
4. Una durata di questa campagna di misure pari ad un anno, come suggerito nella relazione, pare largamente insufficiente a dar conto della tipica variabilità idrologica interannuale.
5. L'approccio seguito nel calcolo del DMV, che tiene conto solo della componente di bacino a valle del lago di Devero Inferiore e che pare ipotizzare un approccio "condizionale" all'effettivo rilascio del DMV, funzione dei rilasci effettivamente realizzati a monte da parte di ENEL non appare condivisibile. È parere dello scrivente che il DMV da imporre all'eventuale nuova concessione vada calcolato in base all'intero bacino di monte e che il rispetto del DMV da parte degli utenti di monte debba condizionare non il rispetto del DMV di valle, bensì l'effettiva facoltà di prelievo istantaneo. In caso contrario eventuali

episodi di mancato rispetto del rilascio da monte rischierebbero di determinare il quasi azzeramento della portata in alveo nel tratto sotteso dall'eventuale nuova derivazione.

Relazione tecnica particolareggiata

6. L'affermazione a pag. 3 secondo la quale alle dimensioni ridotte dell'impianto proposto corrisponderebbe ("dunque") un basso impatto ambientale non è condivisibile e non è supportata da alcun dato scientifico; al contrario, l'impatto di un impianto è connesso a molte variabili strutturali e gestionali, tra cui le caratteristiche del corpo idrico su cui insistono le pressioni del nuovo impianto. In altre parole un piccolo impianto può avere impatti estremamente elevati in particolare su un corpo idrico piccolo e/o di scarsa resilienza e/o in relazione alle modalità di gestione.
7. Non risulta chiara la connessione tra il "rilancio turistico" dell'Alpe Devero" e i benefici che su tale settore potrebbe avere la realizzazione dell'impianto proposto.
8. Il periodo di derivazione indicato a pagina 9 risulta l'intero anno, mentre tra le necessarie misure di mitigazione (si veda tabella "mitigazione impatti" tra gli allegati del S.I.A.) si include l'arresto della derivazione nel periodo invernale. Questo aspetto necessita univoca interpretazione.

Studio di Impatto Ambientale

9. In nessuna parte del S.I.A., così come in nessun altro elaborato di progetto viene mai nemmeno citato il Piano di Gestione di Distretto Idrografico del fiume Po e i relativi obiettivi di qualità, connessi all'implementazione della Direttiva 2000/60/CE e alle norme nazionali di recepimento. Il suddetto piano, adottato in data 24 febbraio 2010, definisce come obiettivo di qualità entro il 2015 lo stato buono, da calcolarsi utilizzando gli elementi di qualità previsti dalla Direttiva. Questa mancanza appare molto grave, essendo il Piano di Gestione suddetto il principale strumento di pianificazione in relazione agli ecosistemi acquatici. Più in dettaglio:
 10. il principio di non deterioramento, sancito dalla Direttiva, che in caso di mancato rispetto va giustificato con una procedura apposita in base all'art. 4.7 della Direttiva stessa, non viene preso in considerazione;
 11. non è in alcun modo possibile desumere dal S.I.A. che l'obiettivo di stato buono verrà rispettato nel caso in cui il nuovo impianto venga realizzato, in quanto mancano del tutto non solo un'adeguata modellizzazione degli impatti attesi per gli elementi di qualità chimico-fisici e biologici richiesti, ma anche ogni riferimento specifico a tali elementi nel quadro di un obiettivo di qualità quantitativo da rispettare;
 12. anche per gli elementi citati nell'elaborato, come la fauna ittica, manca ogni tentativo di sviluppare relazioni causa-effetto tra le variabili gestionali e di progetto e la qualità attesa dell'elemento stesso.
 13. Va inoltre qui sottolineato che il mero rispetto del DMV previsto dalla norma regionale non è in alcun modo garanzia del raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'ecosistema fluviale previsti dal Piano di Gestione di Distretto Idrografico.
 14. In relazione a quanto sopra esposto, la conclusione riportata a pag. 67: "E' dunque ragionevole affermare che l'ambiente su cui si intende realizzare il nuovo impianto idroelettrico, pur essendo attualmente in un stato di equilibrio ambientale e paesaggistico di elevato pregio ambientale in relazione alle singole componenti indagate, può ritenersi complessivamente in grado di tollerare l'impianto in progetto anche alla luce delle opere di mitigazione che saranno messe in atto dalla ditta sia durante la realizzazione delle opere che durante la fase di esercizio dell'impianto" appare infondata.

15. A pag. 36 si riporta la seguente frase "La non realizzazione dell'impianto risulta un'ipotesi negativa sia per la committenza che per il pubblico interesse che rappresenta l'attività di produzione di energia elettrica". A parere dello scrivente l'identificazione del pubblico interesse nella produzione idroelettrica e non, tra l'altro, nella conservazione degli ecosistemi, è una forzatura in alcun modo condivisibile. Va qui sottolineato che la prevalenza degli obiettivi di incremento di energie rinnovabili rispetto agli obblighi di non deterioramento e miglioramento dello stato degli ecosistemi fluviali non è in alcun modo supportata né dalla legislazione comunitaria, né da una –peraltro assente- pianificazione strategica nazionale. Analoga considerazione vale per l'identificazione dell'incremento di produzione di energia rinnovabile nell'incremento produzione di energia idroelettrica.
16. Non risulta chiara –né condivisibile nella forma attuale- l'affermazione al punto 5. di pag. 65, che fa riferimento ad un supposto effetto positivo delle opere trasversali in quanto limitanti il carico solido a valle. Anche in questo caso un riferimento puntuale agli elementi di qualità idromorfologici richiesti dalla Direttiva 2000/60/CE consentirebbe di chiarire potenziali effetti in tale ambito.

Relazione di incidenza

17. Sebbene tra i motivi di interesse SIC e ZPS venga correttamente citato l'habitat 3220 (fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea), tale habitat non viene poi nemmeno citato nella disamina degli impatti attesi, senza che ciò venga giustificato in alcun modo.